

I GRECI E IL NOSTRO RISORGIMENTO

Ellade senza Garibaldi

Nella storiografia occidentale, l'Italia moderna e in particolare il suo processo di unificazione occupano un posto di riguardo...

contribuendo a mettere a fuoco la storia dei rapporti tra la Grecia e l'Italia intorno alla metà del secolo scorso...

greche esso ricostruisce le attività dei protagonisti del movimento dei due paesi e le loro relazioni e interconnessioni in un momento cruciale...

liberazione dei Greci ancora sottoposti al dominio straniero, nell'ideologia e nella prassi politica delle forze che furono le artefici del risorgimento italiano...

dell'unificazione italiana, dell'assunzione del Risorgimento a modello e del suo collegamento con i problemi politici greci...

nazionale che, nella sua fase iniziale, aveva espresso la società civile, finisce con l'essere assorbita e gestita dallo stato...

nella coscienza dei cittadini divennero i perni del far politica. L'immaginazione si rifugiò in altri contesti e l'epoca romantica volse al tramonto.

ANTONIS LIAKOS L'UNIFICAZIONE ITALIANA E LA GRANDE IDEA ALETHEIA P 228, LIRE 35.000

I VINTI. Come nasce (e prospera) l'emarginazione: intervista a Chiara Saraceno

Uno Stato assente e le miserie non finiscono mai

BRUNO CAVAGNOLA

litiche. Ci affidiamo in un certo modo alla benevolenza degli enti locali che attuano interventi molto diversi tra di loro e non esiste un principio generale che definisca standard e bisogni minimi da soddisfare...



macchina Rimini senza vestiti in mezzo a una strada e devi ricominciare ancora un'altra volta. Tramite l'S.O.S. che c'è in Stazione Centrale sono arrivata al dormitorio pubblico di viale Ortes...

MAURIZIO Tramite il giudice del Tribunale dei minori fui affidato ad una comunità alloggio perché i miei genitori avendo entrambi dei problemi non potevano tenermi. Nel la comunità c'era una persona che chiamavamo Tona e ci faceva da mamma di tutti. Con me c'era anche mio fratello e Tona si è affezionata a noi ha comprato una casa e abbiamo cercato di creare una famiglia che per me e mio fratello non c'era mai stata...

Povera Italia

In tema di povertà in Italia abbiamo già realizzato il federalismo e in una forma molto spinta. Tipicamente italiano non è tanto il forte squilibrio territoriale che condividiamo con altri Paesi ma un addensamento di tutte le povertà in certe aree del Paese dove c'è la disoccupazione e c'è anche la scuola che non funziona...

Il cibo qualche soldo da racimolare un posto dove dormire e basta. La loro vita monotona ossessivamente ruota attorno a questi tre bisogni elementari. Tanto che tra i senza fissa dimora di Milano (si calcola che siano almeno 2.500) girano delle fotocopie (a pagamento) di una mappa dell'assistenza rapida in città con indicati i giorni della settimana e i luoghi dove andare a chiedere qualcosa...

ogni persona pur che lo desideri c'è il via a servizi più specialistici o la costruzione di un programma di accompagnamento. Un fenomeno che oggi preoccupa è l'abbassarsi dell'età dei senza dimora al 20% e ormai sotto i 29 anni. Da dieci anni è aperta una comunità per i giovani (ha sede in un edificio scolastico) e può offrire oltre alle strutture diurne anche 15 posti disponibili a notte che ha ad esempio tra le tante accettate anche la sfida della promiscuità proponendo al suo interno una convivenza integrata tra maschi e femmine...

bisogni tutti che portano. Come si diventa dei senza di mora? Le cause sono molteplici ma prevale il disagio familiare un grande contenitore in cui ci sono i genitori in conflitto la vita in istituti per minori. E alla base una grande fragilità psicologica della povertà nelle azioni interpersonali. Vivono per strada ma le aggregazioni spontanee sono poche (vanno al massimo insieme alle mense o nei parrochiche che danno qualche soldo) e la solidarietà emarginati è poco più che un mito.

Se chiedi che cosa fanno tutto il giorno rispondono vanno vanno senza riferimenti precisi. «E noi aggiunge suor Claudia vogliamo offrire un punto di riferimento alle persone. Siamo soddisfatti? Abbiamo la coscienza di non essere risolutivi e questa è un'ancora di salvezza per noi da fortissime frustrazioni. Voliamo basso ma non molliamo su due punti la competenza e la fedeltà. Per aiutarli dobbiamo saper capire e ascoltare. E poi non li abbandoniamo o rifiutiamo mai. E questo per loro è importante».

Ubriaco e davanti il vuoto

Con la collaborazione anche del SAM della Caritas, l'anno scorso Medialogo, il servizio audiovisivo della Provincia di Milano, ha realizzato una videoassetta (soggetto e regia di Tonino Curagi). «Dolenti compagni di viaggio, che raccoglie le testimonianze di cinque giovani "homeless" milanesi. Qui presentiamo i traici di quelle di Germano, Aurelia e Maurizio».

sui figli. Nei primi tempi è stato un deterioramento lento poi all'improvviso è scoppiato e nel giro di due mesi ho lasciato tutto. A quel punto mi sono lasciato parecchio andare bevevo tanto ho girato tutti gli ospedali gli psicologi però l'ospedale è un luogo protetto quando esci poi sei di nuovo con i tuoi problemi di sempre. L'emarginazione non è più la barba lunga i vestiti stracciati un fiato che nessuno ti può stare vicino perché a trenta metri già lo uccidi. L'emarginazione è anche l'emarginazione del cuore. Ho trovato anche persone che mi hanno ospitato ho conosciuto i ricoveri notturni che sono posti abbastanza buoni e pericolosi. Mi è capitato di dormire per strada d'inverno grazie a

di per poco se no c'era da morire in una cabina del telefono. Beh proprio dormire lì mettevi lì dentro. Mi alzavo dovunque fossi sbavavo e mi mettevo in giro per Milano. E quando fai una vita del genere o sei sempre sbronzo di vino da mattina a sera perché non vuoi sentire o anche il più scemo di tutti si accorge che è una vita vuotissima sei proprio nel vuoto hai il vuoto davanti. Un mio amico un giorno mi ha dato il numero di telefono di don Vittorio. l'ho chiamato e gli ho chiesto l'ospitalità per almeno una settimana. Era febbraio e adesso siamo a luglio abbiamo un ottimo rapporto ora don Vittorio se ne va e per me c'è di nuovo il problema di dove andare. E poi riprendendo

smettere di stare senza. Quando è morta mia madre non sono più andata d'accordo con mio padre mi sono allora buttata ancora di più nella droga mi sono anche sposata ma poi è andato subito tutto male perché era solo la roba che ci teneva uniti. Siamo entrati in comunità sia io che lui solo che mio marito è rimasto mentre io dopo un mese sono scappata perché in quel periodo non accettavo l'idea di smettere. E mi sono trovata in mezzo alla strada e chiaramente ho dovuto cominciare a spacciare anch'io per avere qualche soldo per farmi. Il bisogno di farmi era troppo grande e non lavorando dovevo fare marchette o rubare. Dormivo dentro una macchina rubata o abbandonata e entravo e mi mettevo a dormire. Trovare in giro una macchina rubata o abbandonata non è una cosa semplice. I vestiti li lascio sotto i sedili ma tante volte non li trovo più o sparisce addirittura la

«Dove stiamo andando adesso? «Io non lo so dove tu stai andando. Dove vorresti andare? «Facciamo due passi verso il centro. «Va bene facciamo due passi verso il centro. «Vuoi fare un salto in un bar a bere qualcosa? «Andiamo. Ma i soldi? «Le persone che incontri di notte sono persone un po' strane non c'è mai stato dialogo perché io rispetto la loro privacy e loro la mia. Io venivo qua a dormire sulle grate della metropolitana perché si stava al caldo e non ci trovavo nessuno e aspettavo il mattino che non arrivava più perché la notte è lunga ragazzi che non ne avete un'idea. E poi dormire con un occhio chiuso e uno aperto non è semplice. Praticamente ti rendi conto che sei un puntino oscuro nell'universo che devi fare il possibile per venire fuori ma non è semplice perché sei circondato da gente che non capisce che ti vede ma rimane perplessa. L'emarginazione sempre di più e ti rendi conto che sempre di più sei un puntino».